

Impostazione pedagogica e criteri organizzativi

Finalità generali della scuola elementare

Fine ultimo della scuola elementare è porre le premesse perché ogni individuo possa, nel corso della vita, sviluppare ulteriormente le sue facoltà, perfezionando la consapevolezza della dignità, della libertà e della cultura che sono proprie della condizione umana.

Operando per la formazione dell'individuo, l'insegnante della scuola elementare si trova nella particolare condizione di chi inizia un lavoro senza poterne vedere il termine.

Sa, però, che molti degli sviluppi successivi dipendono dalle premesse che lui stesso ha posto. Di qui il dovere di riprendere l'azione educativa iniziata dalla famiglia per formare, attraverso un intervento coordinato e sistematico, le condizioni che più permettono di sperare in un positivo sviluppo successivo. Nulla, allora, di ciò che costituisce l'umanità della persona può essere trascurato nella formazione scolastica: essa favorirà lo sviluppo del pensiero, dei sentimenti, del corpo dell'allievo: lo introdurrà a una cultura che gli permetta di partecipare pienamente alla vita sociale; formerà in lui responsabilità e senso civico, la coscienza dei legami che ci uniscono agli altri e l'impegno morale.

La scuola potrà sperare nella continuità della sua azione se avrà suscitato nell'allievo il desiderio di continuare in questo processo educativo: essa dovrà dunque promuovere la volontà di progredire nel sapere, la disponibilità ai rapporti interpersonali e il senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

L'intenzione educativa qui espressa è che la scuola aumenti il grado di consapevolezza dell'individuo, avviandolo a forme sempre più elevate di sentimento e di pensiero.

Atteggiamento educativo e programmi

Il conseguimento delle finalità indicate è affidato all'azione educativa, assai più che ai contenuti dell'insegnamento. A questo scopo sarà necessario che l'intervento educativo della scuola trovi continuità e coerenza presso i genitori, e che tra scuola e famiglia si stabilisca una collaborazione costante, nel rispetto dei ruoli specifici e delle differenti funzioni.

È necessario che l'educatore ne sia chiaramente consapevole: la formazione della personalità dell'allievo è determinata non tanto da ciò che gli si insegna, quanto dal modo in cui egli l'apprende.

Uno stesso argomento di studio può scalfire semplicemente la memoria, oppure diventare parte integrante della persona: la differenza sta nel modo in cui è appreso. Nessun insegnante potrà dunque delegare al programma la responsabilità di conseguire gli obiettivi indicati.

Il suo vero lavoro, la sua funzione educativa si estendono ben oltre i contenuti di apprendimento: essi tendono a sviluppare la personalità dell'allievo, a farla crescere nelle dimensioni più sopra ricordate.

È questo il primo criterio di misura che si vuole suggerire per verificare la validità di un insegnamento.

Se ogni allievo potesse chiedersi, al termine di una giornata scolastica: «Che cosa ho imparato, oggi?», la sua risposta sarebbe la più essenziale valutazione dell'insegnamento ricevuto.

Analogo domanda è bene che se la ponga l'insegnante, riferendola al suo lavoro: avrà così un criterio per valutare la sua pratica didattica in rapporto alle finalità generali della scuola.

L'ambiente come criterio di organizzazione dell'attività scolastica

L'ambiente costituisce il termine di riferimento sia per la scelta degli argomenti che per la costruzione dei sussidi didattici.

Si è ritenuto, infatti, che l'ambiente è fonte di ogni naturale esperienza, ciò che induce l'uomo ad apprendere per desiderio di conoscenza e di azione.

L'attività didattica dovrebbe dunque riferirsi quanto più possibile all'ambiente, consentendo così agli allievi di avvertire l'utilità e la concretezza di quanto apprendono.

L'ambiente a cui si è pensato elaborando il curricolo elementare non va ridotto al luogo in cui gli allievi abitano e la scuola ha sede. Esso è innanzi tutto ambiente culturale e umano, fatto di linguaggi, valori, tradizioni, norme, realizzazioni tecniche: l'esperienza che l'allievo ne ha fatto nel corso della vita gli ha fornito i primi elementi di cultura.

Compito della scuola è favorire l'acquisizione di strumenti per una comprensione via via più chiara e sistematica della complessità ambientale.

Gli apprendimenti scolastici devono dunque tradursi in strumenti per un più efficace e consapevole rapporto con l'ambiente, così da permetterne una conoscenza sempre più vasta e approfondita.

In base alle conoscenze acquisite in precedenza e alle personali esperienze, ogni allievo percepisce e intende in modo parzialmente diverso la realtà ambientale comune. Di ciò si dovrà tener conto per potersi riferire all'ambiente effettivo dei singoli allievi: e la conseguenza sarà la necessità di individualizzare l'insegnamento riallacciandosi, ogni volta che sia possibile, al vissuto individuale e alle diverse caratteristiche della persona.

L'educazione affettiva e sociale

Sviluppo cognitivo, affettivo e sociale sono inscindibilmente congiunti nel processo educativo.

Il maestro sa che non può attendersi regole, né rigide indicazioni tecniche in questo campo.

La sua personalità sarà il primo fattore educante nel rapporto pedagogico. Dagli allievi otterrà quel che egli stesso sa dare: rispetto, se egli per primo mostrerà rispetto per se stesso, per gli altri e per il lavoro comune; serenità ed equilibrio, desiderio ed entusiasmo di apprendere, se li esterna nell'attività didattica.

Egli è, per gli allievi, un modello di identificazione: dovrà dunque essere coerente con ciò che chiede agli allievi di diventare.

Formazione morale, socialità vera, capacità di collaborazione, autonomia di giudizio e di comportamento, sviluppo dei sentimenti: sono tutti obiettivi dell'azione educativa al cui conseguimento l'educatore è impegnato.

Userà, per questo, l'esperienza diretta della vita della classe e dei singoli allievi dal momento che non si tratta di trasmettere informazioni dogmatiche; eviterà il verbalismo e la retorica, consapevole che atteggiamenti durezza nascono solo vivendo direttamente valori e norme.

La vera formazione morale dipenderà dunque largamente dalla vita della classe e avvierà al rispetto di se stesso, degli altri e delle cose.

Rispetto di sé

Il rispetto di sé presuppone una conoscenza realistica delle proprie capacità e dei propri mezzi.

A questo proposito saranno determinanti l'aiuto e l'incitamento che il maestro darà all'allievo per avviarlo a conoscersi e a confrontarsi con le difficoltà dello studio: in primo luogo, adeguando il lavoro scolastico alle effettive possibilità di apprendimento.

Il ragazzo impara a fare una stima di ciò che vale attraverso il risultato delle sue azioni e attraverso il giudizio dell'insegnante: perciò il maestro pondererà attentamente sia le difficoltà che la valutazione.

Darà riconoscimento a un lavoro ben fatto, ma segnalerà l'insuccesso e non si rassegnerà alla mancanza d'impegno, senza mai eccedere con l'elogio immeritato o la critica distruttiva. Mostrerà così di rispettare, lui per primo, il lavoro dell'allievo; e analogo rispetto pretenderà da tutta la classe per il proprio lavoro.

Si tenga conto che l'allievo dovrà essere gradualmente educato al lavoro scolastico: a poco a poco verrà avviato ad impegnarsi per periodi più lunghi; l'attività intrapresa dovrà essere portata a termine, anche se per questo è necessario rinviare il momento di altre occupazioni più piacevoli.

Il maestro avrà però cura di graduare le difficoltà e i tempi di lavoro anche in rapporto alle capacità dei singoli allievi, alternando opportunamente attività variamente impegnative. In taluni casi occorrerà individualizzare l'insegnamento, diversificando parte dei compiti assegnati; in ogni caso si farà in modo che ciascuno abbia, nella classe, un ruolo e compiti degni di rispetto.

Autonomia

L'insegnante avvierà poi gli allievi all'autonomia di giudizio e di comportamento.

È essenziale, per lo sviluppo della capacità di giudizio, che l'allievo possa confrontarsi con problemi, sia d'ordine intellettuale che morale e pratico.

È importante che non tutto gli venga insegnato: al contrario, egli dovrà cercare da sé una risposta personale ogni volta che si presenti un problema alla portata della sua capacità di riflessione. E ancora, saranno preziosi la discussione e il confronto con le opinioni degli altri.

Quanto all'autonomia di comportamento, essa dipenderà in gran parte dall'atteggiamento dell'insegnante e dall'organizzazione che saprà dare alla classe.

L'insegnante per primo deve poter disporre di una relativa indipendenza nei confronti

della classe: la sua autonomia e quella degli allievi saranno il risultato di una corretta organizzazione sociale.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario che le consegne di lavoro siano semplici e chiare.

Una razionale organizzazione dell'aula e della vita della classe sarà indispensabile per favorire l'autonomia degli allievi: ciascuno di essi deve sapere dove reperire il materiale d'uso consueto, dove trovare letture e materiale per occupare produttivamente le pause tra un'attività e l'altra; e deve conoscere e svolgere con serietà e regolarità i compiti settimanali e quotidiani a lui affidati.

L'autonomia si sviluppa quindi a partire da un ordine di cui l'allievo è consapevole e che rispetta, riconoscendone la funzionalità.

Norme di vita sociale

L'accettazione delle norme di convivenza che regolano la vita sociale della classe è un momento essenziale dell'educazione al rispetto degli altri.

L'insegnante affiancherà la sua azione a quella della famiglia per avviare l'allievo a un graduale controllo delle reazioni emotive che gli consenta di non offendere la sensibilità degli altri e di stabilire relazioni sociali positive.

Anche a questo riguardo il maestro educerà principalmente con l'esempio che riuscirà ad essere per gli allievi.

In generale, sarà determinante la coerenza dell'insegnante con i principi di cui chiede l'osservanza: le norme, poche e chiare, che regolano la vita comunitaria dovranno sempre essere appropriate alle situazioni e rispettate. La loro applicazione non può dipendere dall'umore del docente, né dalla sua disattenzione; un maestro che trascura di far osservare una norma mostra chiaramente di attribuirle scarso valore.

Il maestro sa che i segni del rispetto sono riconoscibili in tante piccole cose: se ad esempio non insiste sulla cura e l'economia del materiale non può attendersi dagli allievi il rispetto delle cose e delle attrezzature pubbliche; se un allievo ha trascurato un incarico, e il maestro lo esegue al posto suo, compie un atto diseducativo perché solleva l'allievo dalla sua responsabilità e mostra dunque che la consegna data non era importante.

Nell'ambito della formazione morale, è sempre ciò che il maestro *fa*, assai più di quel che *dice*, ad avere valore educativo.

La parola è relativamente impotente in tutte le circostanze in cui ciò che deve venire comunicato è un valore, un atteggiamento o un modo di sentire.

Di ciò si terrà conto per tutta quella parte della vita scolastica che costituisce occasione per l'educazione del sentimento e lo sviluppo della sensibilità etica ed estetica del ragazzo.

Il maestro eviterà il discorso astratto che, specie se contraddetto dal comportamento, suona vuota retorica: svilupperà la capacità di «sentire» attraverso costanti manifestazioni di sensibilità nei confronti di una melodia, un ritmo, un movimento armoniosamente coordinato, un testo letterario o poetico, un dipinto, un'immagine, un oggetto ben costruito.

Metodi, mezzi, tecniche

In un insegnamento corretto, la pratica didattica deve variare a seconda dell'argomento di studio, delle condizioni della clas-

se o dei singoli allievi, dell'obiettivo che si vuole ottenere.

L'insegnante deve promuovere lo sviluppo delle capacità cognitive, affettive e psicomotorie: in considerazione di ciò, egli sceglierà via via, per i diversi argomenti di studio, l'impostazione didattica che meglio si presta al conseguimento degli obiettivi. Saprà quindi che, se lui stesso fornisce delle nozioni quando queste possono essere «scoperte» dall'allievo con ragionamento e ricerca, spreca un'occasione per sviluppare le capacità di osservazione e di riflessione dell'allievo.

Ma saprà, al contrario, che per trasmettere certe competenze, come l'ortografia, che devono divenire abitudine, la via più ragionevole e più sicura è quella di esercitarle, anche se l'esercizio costa fatica.

È ovvio, in ogni caso, che si debbano evitare gli eccessi, attuando una giusta alternanza di attività diverse.

La diversificazione dell'insegnamento – nei metodi, nei contenuti e nei tempi di svolgimento – deve partire dal presupposto che non esiste una classe omogenea: il lavoro scolastico dovrà allora essere organizzato in modo che sia possibile la differenziazione dell'attività didattica corrispondentemente alle possibilità e alle esigenze diverse degli allievi.

Si comprende dunque l'importanza di un'accurata programmazione didattica, che non si contrappone certo né alla spontaneità né alla creatività; essa costituisce, al contrario, un valido mezzo per evitare confusione e disordine e per permettere di lavorare con tranquillità e sicurezza.

Nella sua programmazione l'insegnante deve prevedere, secondo la natura degli argomenti da svolgere, l'opportuna alternanza di diverse forme di lavoro: così la lezione espositiva e il lavoro collettivo andranno alternati al lavoro di gruppo, al lavoro individuale e a quello individualizzato (necessario, quest'ultimo, per colmare lacune soprattutto di carattere cognitivo).

L'impiego di tecniche e di mezzi didattici diversi deve essere comunque funzionale agli obiettivi del lavoro che si svolge, e permettere altresì un impiego razionale del tempo a disposizione dell'insegnante.

Nell'ottica di una programmazione accurata

la valutazione assume un ruolo fondamentale e contribuisce a migliorare le condizioni di apprendimento se ad essa l'insegnante dà il giusto significato di verifica, in primo luogo, del proprio lavoro. Saprà così scoprire le lacune del proprio insegnamento, individuare le difficoltà degli allievi e intervenire per ridurle o eliminarle.

La valutazione ha allora un valore formativo perché fornisce agli alunni utili parametri di giudizio e gli strumenti necessari per costruirsi, gradualmente, la capacità di autovalutarsi.

Obiettivi di padronanza e di sviluppo

Tra le tante attività e i molti temi che vengono trattati nella scuola elementare ve ne sono alcuni che divengono *prerequisiti* per la comprensione dei successivi argomenti del programma, o che, per la generalità del loro uso, costituiscono strumenti da applicare in un gran numero di attività scolastiche e, soprattutto, in situazioni di vita pratica.

È il caso, ad esempio, del calcolo matematico, o della capacità di leggere e scrivere.

Queste competenze, per essere veramente utili, vanno possedute con una padronanza progressivamente crescente in rapporto agli anni di scolarità; a questo scopo è necessario esercitarle costantemente e sistematicamente.

Si sono volute perciò distinguere queste competenze indispensabili dagli altri argomenti del programma.

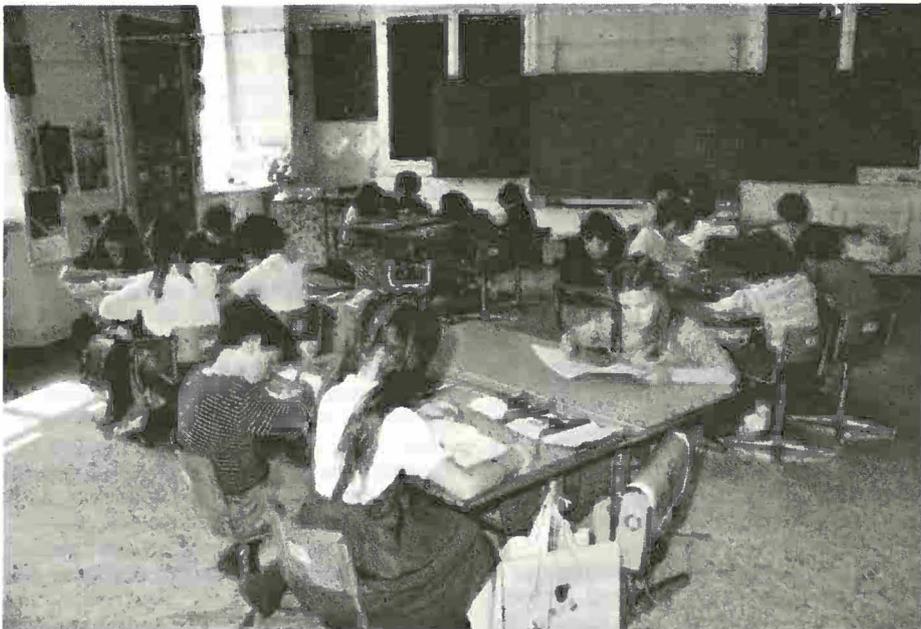
Per comodità dell'insegnante, esse sono raggruppate sotto la voce «obiettivi di padronanza» al termine di ogni ciclo.

L'insegnante ne ricava due indicazioni: che questi obiettivi dovrebbero essere conseguiti da tutti gli allievi e in modo abbastanza uniforme; e che ad essi va riservato uno spazio esercitativo costante nella programmazione giornaliera e settimanale.

Gli obiettivi di padronanza previsti da questi programmi sono relativamente pochi e limitati a due sole discipline: italiano e matematica.

Si è ritenuto infatti che solo in queste materie sussistano competenze così strumentali e d'uso generale da richiedere livelli di padronanza anche da parte degli allievi con maggiori difficoltà di apprendimento.





Implicitamente, gli obiettivi di padronanza indicano anche le conoscenze / competenze minime che ogni allievo dovrebbe giungere a possedere entro il primo o il secondo ciclo della scuola elementare.

Il maestro avrà così alcuni punti di riferimento – pochi e chiaramente indicati – per valutare l'eventuale ritardo di un allievo rispetto ai requisiti minimi richiesti.

Le competenze indicate dagli obiettivi di padronanza debbono dunque essere oggetto di verifiche regolari e costanti; da queste l'insegnante trarrà indicazioni per individualizzare l'insegnamento a favore degli allievi più deboli.

Tutti gli altri obiettivi e argomenti del programma vanno intesi come *obiettivi di sviluppo*. Con ciò si intende che: il loro conseguimento non deve, necessariamente, tradursi in un livello di padronanza e di sicurezza come per gli obiettivi precedenti; per questi obiettivi non è possibile (o non è opportuno) indicare livelli minimi indispensabili da raggiungere; le relative prestazioni degli allievi possono essere, al riguardo, anche molto diverse, a dipendenza delle attitudini e capacità individuali.

Per fare un esempio: gli obiettivi relativi alla competenza logica o a quella percettivo-motoria sono, tutti, obiettivi di sviluppo, perché non si può certo dire quale sia il livello ottimale da raggiungere durante la scolarità elementare: si tratta, infatti, di capacità suscettibili di perfezionamento nel corso della vita dell'individuo. D'altra parte non è neppure possibile indicare un livello minimo, data la complessità della competenza che non consente di frammentarla in precisi risultati intermedi.

Occorre sottolineare che gli obiettivi di sviluppo non sono meno importanti di quelli di padronanza. Essi forniscono all'insegnante indicazioni altrettanto prescrittive circa le attività da svolgere.

Forme di attività scolastica

Nella programmazione del lavoro giornaliero e settimanale il maestro alternerà le seguenti forme di attività:

a) Attività disciplinari

Sono quelle finalizzate all'acquisizione di capacità, conoscenze e tecniche proprie di una disciplina. Tali acquisizioni richiedono un lavoro sistematico, che tuttavia non sarà mai arido e privo di motivazione: questa deriverà dalla soddisfazione di imparare, di riuscire a superare la difficoltà, dal piacere di saper fare e non da artificiosi espedienti escogitati dal maestro con l'intento di rendere attraente il lavoro degli allievi.

b) Attività integrate

Sono quelle in cui capacità, conoscenze e tecniche delle diverse materie cooperano per approfondire la conoscenza di un determinato argomento.

Il ricorso alle varie discipline non sarà artificioso ma risponderà a esigenze di necessità e di utilità.

Tali attività saranno motivanti per la possibilità che offrono di utilizzare, affinandole, le competenze acquisite.

c) Attività di motivazione

Sono quelle che si propongono principalmente di suscitare nell'allievo atteggiamenti positivi duraturi nei confronti delle attività stesse: piacere di leggere, di ascoltare un brano musicale, di costruire un oggetto, ecc.

Nel realizzare tali attività, il maestro eviterà di perseguire altri obiettivi che interferirebbero con il piacere che si vuol far provare.

Oltre all'alternanza delle forme di attività precedentemente indicate, il maestro avrà cura di variare opportunamente l'organizzazione didattica (lavoro collettivo, di gruppo, individuale e individualizzato), in funzione degli obiettivi e al fine di evitare la monotonia.

Struttura del programma

Discipline specifiche, aree disciplinari, competenze generali

Ogni disciplina scolastica presenta un linguaggio, dei principi e degli strumenti che la caratterizzano. Ha senso, perciò, mantenere la suddivisione del programma per *discipline*, in quanto tale suddivisione è funzionale

alla chiarezza e all'ordine del processo di insegnamento/apprendimento. Per ciascuna di esse vengono indicati gli argomenti in cui si articola il programma: la loro distribuzione è fatta per ciclo di scolarità oppure, dove la logica della loro successione lo consente, per singoli anni.

Per orientamento dell'insegnante vengono indicati, nell'ordine: gli obiettivi, gli argomenti e, nei casi in cui è sembrato opportuno, esempi di attività possibili.

Vi sono però alcune materie con caratteristiche affini e obiettivi comuni. Sulla base di queste affinità esse sono state raggruppate nelle *aree disciplinari*: studio dell'ambiente e attività espressive.

Lo scopo di questa classificazione è principalmente quello di ricordare all'insegnante gli obiettivi comuni alla stessa area disciplinare, perché possa tendere al loro conseguimento pur servendosi di discipline diverse. Per lo studio dell'ambiente si vuole sottolineare in particolare come l'esplorazione della realtà debba avvenire in una situazione globale, benché la dimensione interpretativa sia a volte quella storica, quella geografica o quella scientifica.

L'affinità tra le discipline raggruppate nell'area «attività espressive» è invece data dall'obiettivo comune: acquisire linguaggi diversi che permettano di dare espressione, con capacità e libertà crescenti, alla fantasia, agli stati d'animo e alla creatività manuale.

L'intento è dunque quello di superare, nell'identità degli obiettivi, la frammentarietà della suddivisione delle discipline.

Vi sono infine competenze, o capacità, che non appartengono ad alcuna materia in particolare: anzi, costituiscono altrettanti requisiti preliminari indispensabili per lo svolgimento di qualsiasi attività scolastica e, nello stesso tempo, si affinano ulteriormente nella pratica di tutte le discipline.

Nel programma sono denominate «*competenze generali*», precedono le aree disciplinari e sono così indicate:

- competenza comunicativa
- competenza percettivo-motoria
- competenza logica.

Per queste tre competenze non si indica un programma vero e proprio, data l'impossibilità di stabilire contenuti specifici e la relativa progressione temporale.

Sono però indicati gli obiettivi, corredati da una serie di esempi di attività, tutte riconducibili alle diverse materie: si è così voluto insistere sul fatto che lo sviluppo di queste competenze generali è di fondamentale importanza, e che i relativi obiettivi vanno perseguiti costantemente, utilizzando le innumerevoli occasioni offerte dal lavoro scolastico.

In sintesi, il programma è strutturato come segue:

LINGUA ITALIANA

LINGUA FRANCESE (seconda lingua)

MATEMATICA

STUDIO DELL'AMBIENTE

(dimensioni storico-geografica e scientifica)

ATTIVITÀ ESPRESSIVE

educazione fisica

canto e musica

attività grafiche e pittoriche

attività manuali e tessili

educazione ai mass-media

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Orario settimanale d'insegnamento

| Ambiti d'insegnamento | | Ore settimanali | | Precisazioni |
|---|--|-----------------|----------|--|
| | | I ciclo | II ciclo | |
| LINGUA ITALIANA | | 5h 15' | 4h 30' | Nel I ciclo le attività specifiche di lingua italiana non dovranno superare, di regola, la mezz'ora. |
| LINGUA FRANCESE (seconda lingua) | | — | 1h 30' | Sono da prevedere tre momenti fissi di 20-30 minuti distribuiti a scadenze regolari sull'arco della settimana. Oltre a questi, altri brevi momenti per giochi, canti, ecc., per altri 20-30 minuti. In III classe l'orario complessivo è limitato a un'ora (la mezz'ora residua è da dedicare alla lingua italiana). |
| MATEMATICA | | 4h 30' | 5h 15' | Nel I ciclo le attività specifiche di matematica non dovranno superare, di regola, la mezz'ora. |
| STUDIO DELL'AMBIENTE (dimensione storico-geografica e scientifica) | | 6h 45' | 6h | Fra le attività dedicate alla conoscenza dell'ambiente rientrano anche quelle di altre discipline svolte in forma integrata. |
| ATTIVITÀ ESPRESSIVE | Educazione fisica | 2h 15' | 2h 15' | In sedi sprovviste di palestra sono ammesse eccezionalmente 2 lezioni (in luogo di 3) di cui una più estesa. |
| | Attività grafiche e pittoriche, educazione ai mass-media | 2h 30' | 1h | Nel I ciclo sono comprese anche le attività grafiche propedeutiche all'apprendimento della scrittura. |
| | Attività manuali e tessili | 1h 30' | 2h 15' | I ciclo: nessuna differenziazione di attività fra ragazzi e ragazze. II ciclo: per le ragazze un'ora e trenta minuti è dedicata alle attività tessili (2/32). |
| | Canto e musica | 45' | 45' | Da integrare con brevi momenti distribuiti durante la settimana, dedicati soprattutto all'ascolto e al canto. |
| EDUCAZIONE RELIGIOSA | | 45' | 45' | |
| RICREAZIONI | | 1h 55' | 1h 55' | 15 minuti la mattina, 10 minuti al pomeriggio |
| TOTALE | | 26h 10' | 26h 10' | |